SETTIMANALE DI INFORMAZIONE

il Corsivo

ANNO VIII • NUMERO 11 • 21 MARZO 2001 • L. 2.500 • €1,28
SPED. IN ABB.POST. COMMA 26 ART. 2 - L.549/95 - FILIALE POSTE LE

44 pagine

NELLE MANI DI FITTO IL LIETO FINE DEL FILM INTITOLATO "PROGETTO ORME"

SETTEGIORNI UN FATTO NON CHIAMATELA PLASTICA

RICORDO DI PADRE TUROLDO: "NESSUNO E' SENZA RADICI"

PROGETTO SCUOLA "GRAZIA DELEDDA": CONFRONTO IN AULA

ERIKA E' LONTANA

PIANETA UNIVERSITA' LA BELLA TESI. MICHELE VITERBO, UN GRANDE PUGLIESE

L'OCCHIO DI IKONOS

LUCI DELLA RIBALTA MEDITERRANEO AL CINEMA

EMILIA BERNARDINI

ANTONIETTA DE PACE, EROINA MODERNA

all'interno

6 SETTEGIORNI UN FATTO

NON CHIAMATELA PLASTICA
di Maria Luisa Mastrogiovann

I "VALOROSI" DELLA CROCE ROSSA
di Carmen Tarantino

"NESSUNO E' SENZA RADICI "
di don Eugenio Licchetta

L'ANIMA COSCIENZA, QUESTA PICCOLA DIVINITA' IMPERFETTA di Anna Maria Turoldo

17 PROGETTO SCUOLA

CONFRONTO IN AULA di Monica Carbotta

ERIKA E' LONTANA di Clelia Ancora

21 IN POLTRONA

EMILIA BERNARDINI

26 PIANETA UNIVERSITA'

VITERBO, UN GRANDE PUGLIESE
di Floriana Cosma

L'OCCHIO DI IKONOS di Marco Palazzo

RAGAZZE E DIRITTI di Pamela Serafino

32 LUCI DELLA RIBALTA

MEDITERRANEO AL CINEMA
di Dario Di Donfrancesco

34 CULTURA & CULTURE

FOTO DALLA POSTMODERNITA'
di Alessandra Pomarico

36 L'ALTRO SPORT

CONFUSI E FELICI di Valeria Potì

LA SIGNORA IN GIALLOROSSO
di Silvia Quarta Colosso

38 OLTRE LE ORECCHIETTE

a cura di Tonio Piceci e Raffaele Rollo

40 LA VOCE DELLE STELLE

LA MAESTA' DEL CIELO di Enzo De Martino

L'OROSCOPO di Enzo De Martino

il Corsivo
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE

Direttore responsabile ADOLFO MAFFEI
Hanno collaborato a questo numero: Maria Luisa Mastrogiovanni, Carmen Tarantino, don Eugenio Licchetta, AnnaMariaTuroldo, Monica Carbotta, Clelia Ancora, Floriana Cosma, Marco Palazzo, Pamela Serafino, Dario Di Donfrancesco, Alessandra Pomarico, Valeria Potì, Silvia Quarta Colosso, Tonio Piceci, Raffaele Rollo, Enzo De Martino. Per le foto Walter Giancane.

Redazione - Via dei Sepolcri Messapici 16/A-17 - Lecce
Tel. 0832/331500 - Fax 0832/247406
E-Mail: ilcorsivo@libero.it
Non si garantisce la restituzione del materiale fornito alla Redazione.
La Direzione non risponde delle opinioni ospitate nello spazio "A parer mio"

Pubblicità - Via dei Sepolcri Messapici, 26/A - Lecce
Tel. 0832/331500 - Fax 0832/247406

Editoriale Il Corsivo Spa
Capitale sociale L.455.000.000 di cui 136.500.000 versato
Via dei Sepolcri Messapici, 26/A Lecce
Consiglio d'Amministrazione: Raffaele Caroli Casavola (Presidente), Donato Viterbo (Vicepresidente), Alessandro Cingolani, Mauro Finocchito, Mario Maffei, Caterina Mastrogiovanni, Antonio Montinaro (Consiglieri)
Registrazione Tribunale di Lecce n.581
R.E.A della Camera di Commercio di Lecce n.220101
C.F. e P.IVA n.03383200759

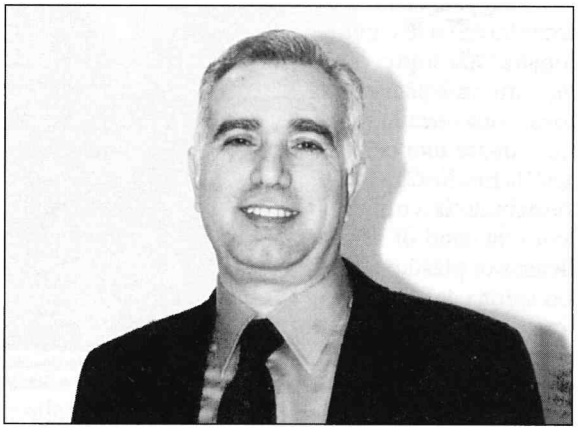
Impaginazione e Fotoriproduzione - Videografica
Stampa - AGM, Arti Grafiche Marino, Zona Industriale - Lecce
Distribuzione - Tarantino - Zona Industriale - Lecce

Una copia - L.2.500 (arretrata L.5000)
Abbonamento annuale - L.120.000
c/c Post. n. 19425750 - Intestato a: Editoriale il Corsivo Spa
Via dei Sepolcri Messapici, 26/A - 73100 Lecce

Garanzia di riservatezza
Informiamo i lettori che volessero sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento che i loro dati personali sono trattati elettronicamente e nel rispetto della tutela della riservatezza a norma della legge 675/96

NEL PROSSIMO NUMERO

IN POLTRONA CON



CARLO MACCULI

Michele Viterbo

LA BELLA TESI/ ALBA ROSA CARROZZINI RIVISITA LA MONUMENTALE BIOGRAFIA DI UN "MAZZINIANO E CATTOLICO PRATICANTE, REPUBBLICANO E RADICALE", UN PERSONAGGIO STORICO CUI LA PUGLIA E L'INTERO MEZZOGIORNO DEVE MOLTO

VITERBO, UN GRANDE PUGLIESE

Da questa settimana il Corsivo inaugura una nuova rubrica nell'ambito dello spazio "Pianeta università", una delle sezioni di maggior successo della nostra rivista. L'abbiamo intitolata "La bella tesi" ed è dedicata ai neolaureati che hanno concluso il loro ciclo di studi iuniversitari n modo particolarmente brillante. Si tratta di sintesi, naturalmente, che non hanno la pretesa di rappresentare compiutamente il duro lavoro degli autori. Pertanto, studenti e relatori sono invitati a segnalarci gli elaborati che, per parte nostra, saranno valutati anche in chiave "giornalistica" prima di essere eventualmente pubblicati.

di Floriana Cosma

"Scompare con Michele Viterbo una delle più note personalità baresi, anzi uno tra i più benemeriti costruttori della sua città, che nella sua fervida intraprendenza ha trovato in lui negli anni, forse i più duri e difficili, l'animatore della sua espansione territoriale, del suo assetto economico, dello sviluppo delle sue istituzioni civili e dei suoi organismi culturali": così scriveva Mauro Spagnoletti sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 14 aprile 1973, in occasione della morte di Michele Viterbo, scrittore, giornalista e appassionato studioso dell'epoca risorgimentale, nato a Castellana Grotte nel 1890 (il padre Nicola fu volontario garibaldino). Intensa fu la sua attività di scrittore. Tra le sue opere ricordiamo *Uomini di Puglia*, *Tre precursori: Imbriani, Bovio, Cavallotti*, *Un problema nazionale*, *Il Mezzogiorno e l'accentramento statale*, *Saggio su Turati, Treves, Bissolati, Bonomi*, *Politica del lavoro nel Mezzogiorno*, *La Puglia e il suo acquedotto*, i tre volumi di *Gente del Sud* con Laterza editore (che gli meritò il Premio dell'Accademia Pontaniana) e molte altre ancora insieme ad una serie infinita di articoli pubblicati con lo peseudonimo di "Peucezio", in oltre 65 anni su numerose testate giornalistiche. Fu a capo dell'Amministrazione Provinciale dal 1927 al 1931 e del comune di Bari dal 1934 al febbraio 1943. Nel ricoprire queste cariche egli dedicò instancabilmente tutte le sue forze intellettuali e dinamiche, caratterizzate dal crisma di un illuminato, profondo e lungimirante spirito filantropico, alla creazione di una cultura meridionale (in campo economico, politico e culturale) di cui la Puglia potesse esserne il fulcro. A lui si deve, per esempio, la spinta risolutiva per l'istituzione dell'Università di Bari, la creazione dell'Ente pugliese di cultura popolare e di educazione professionale (che diresse sino al 1943), e della Fiera del Levante (1930).

A LUI SI DEVE LA SPINTA RISOLUTIVA PER L'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI BARI, LA CREAZIONE DELL'ENTE PUGLIESE DI CULTURA POPOLARE E DELLA FIERA DEL LEVANTE

Per lui le figure di Massari, Imbriani, Cavallotti, Bovio e di tanti altri personaggi del vecchio liberalesimo risplendettero sempre di luce immortale. La sua opera di storico attento ed illuminato, ha ottenuto unanimi riconoscimenti e l'istituzione del Premio storico letterario "Michele Viterbo -ciiità di Castellana grotte", giunto ormai alla III edizione.

A questo insigne personaggio ha dedicato la sua

tesi, intitolata *Il riformismo meridionalistico di Michele Viterbo fra dopoguerra e fascismo*, Alba Rosa Carrozzini - discutendola con la professoressa Cosima Nassisi, titolare di storia dell'Europa contemporanea della Facoltà di Lettere e Filosofia che ne ha assicurato la validità scientifica, la quale ci permette di conoscere il pensiero all'avanguardia di Viterbo che, "mazziniano e cattolico praticante, repubblicano e radicale, fu pensoso dei destini della società meridionale".

La Carrozzini traccia con accuratezza il quadro storico della situazione politica italiana quando, nel 1876, sale al potere la Sinistra con Agostino Depretis. Già a partire dal 1861 si era diffusa nelle classi politiche ed intellettuali italiane la consapevolezza della "questione meridionale", cioè la coscienza del profondo divario di sviluppo economico e sociale tra il nord e il sud di un paese che, nella realtà, non era affatto omogeneo né, tantomeno, unito. Evocando il pensiero di Viterbo la Carrozzini sottolinea: "Per secoli il Mezzogiorno è stato vittima del centralismo (dai viceré spagnoli ai Borboni), 'di governi quietisti e anticapitalisti', che hanno privato il Mezzogiorno di una borghesia industriosa, 'governi iniqui' che hanno impostato una pessima educazione politica e sociale. Al contrario, l'Italia settentrionale (a partire dalle sue repubbliche marinare, dai suoi stati autonomi, dalle dinastie che si susseguirono) ha avuto una millenaria educazione a tutte le forme più evolute di associazione e di imprese commerciali ed industriali, favorita anche dalle vantaggiose condizioni naturali e dalla vicinanza con i grandi stati più civili".

VITERBO INDICO' NELL'ACCENTRAMENTO STATALE, CIOE' NEI POTERI ECCESSIVI CHE SI RACCOLGONO NELLE MANI DELLA BUROCRAZIA, LA PRIMA RAGIONE DEI MALI CHE LAMENTAVA LA TERRA MERIDIONALE

Viterbo in una foto del 1943 con la moglie Anna Mongiò e i figli Nicola, Silvia e Donato (Dino) (da sinistra a destra)

Il programma della Sinistra contemplava l'avvio di un decentramento amministrativo che prevedeva la liberalizzazione a favore degli enti locali esistenti e una maggiore autonomia finanziaria, a vantaggio dei comuni che chiedevano più libertà in campo amministrativo e finanziario. Ma anche la Sinistra, come aveva già fatto la Destra, non ebbe il coraggio di procedere alla creazione di organismi sovraprovinciali, in nome dell'ideologia unitaria, formatasi ancora troppo di recente e, perciò, considerata ancora fragile. Si puntò così ad una liberalizzazione limitata che non mettesse in pericolo l'Unità e, contemporaneamente, ponesse rimedio agli squilibri e al malcontento. La situazione non mutò con il governo del Crispi: i vari gruppi moderati che si alternarono al potere sotto la guida di Crispi e di Di Rudinì si opposero alla liberalizzazione basata sul decentramento amministrativo e le autonomie regionali.

Viterbo, grande ammiratore di Bovio e Cavallotti i quali, tra il 1878 e il 1880, avevano entrambi condannato il potere accentratore dello Stato che non teneva conto delle diverse condizioni storiche e delle differenze dei costumi e delle condizioni economiche delle regioni italiane, "riconosceva, nell'accentramento statale (cioè nei poteri eccessivi che si raccolgono nelle mani della burocrazia) la prima ragione dei mali che lamentava la terra meridionale". Scrive ancora la Carrozzini: "Viterbo condivise con 'i sommi pensatori' (Cattaneo, Mazzini) quella che egli definì 'la verità', cioè che 'le regioni dell'Italia fossero delle unità etniche' con una propria fisionomia. Il Mezzogiorno avrebbe avuto bisogno di una lenta, paziente opera di educazione morale, di una classe popolare educata ed organizzata, capace di porre un freno alla degenerazione politica. Ciò che, soprattutto, lamentava nel Mezzogiorno era la mancanza di applicazioni scientifiche, industriali, agricole; occorreva creare una scuola popolare, vicina alle esigenze del popolo, era necessario reclamare l'autonomia della scuola 'dalla baraonda burocratica' che l'opprimeva. Nacque da qui l'istituzione dell'Ente pugliese per la cultura popolare e di educazione professionale (1923). Era necessario provvedere all'istruzione professionale degli

➔

operai perché il Mezzogiorno era, secondo Viterbo, 'una delle province più povere nel campo delle specializzazioni tecniche ma una delle province d'Italia più ricche di una certa materia prima alla quale non si sa ancora attribuire il giusto e grandissimo valore: la materia umana greggia, cioè la forza, l'energia, la incomparabile resistenza e buona volontà dei nostri lavoratori'. Lo scopo era quello di elevare le classi proletarie con l'insegnamento professionale e la formazione culturale. L'Italia, e la Puglia in particolar modo, aveva bisogno di conquistare i grandi mercati internazionali del lavoro, di creare una migliore espansione economica al posto di una povera e disordinata emigrazione, valorizzare le energie della classe lavoratrice, era questo lo scopo dei corsi organizzati dall'Ente. A suo parere, l'Ente pugliese diveniva così il 'fulcro potente delle più belle e utili iniziative in fatto di educazione e istruzione popolare', almeno in tre settori di attività: la scuola nelle campagne, la lotta contro l'analfabetismo degli adulti, i corsi serali per gli artieri e per le maestranze, 'tre lati dello stesso problema', perché era necessario elevare il popolo non solo 'all'educazione' ma anche 'all'istruzione, alla capacità tecnica e produttiva per renderlo più degno di sé e del suo avvenire'. Viterbo fu sostenitore di un 'decentramento di esclusivo carattere amministrativo' che avrebbe dovuto dare l'opportunità al Sud di progredire, usufruendo del denaro versato per tasse ed imposte, provvedere a migliorare ed elevare il Mezzogiorno, ma sempre sotto il controllo di uno Stato 'supremo regolatore e moderatore'. Il decentramento amministrativo non sarebbe andato a scapito dell'unità poiché il centralismo non è l'unità ma l'eccessiva unità, la quale non rinvigorisce ma annienta gli Stati".

Il grande intellettuale durante una manifestazione ufficiale. Gli sono accanto (da sin) il professor Francesco M. De Robertis e l'editore Franco Laterza

CON L'INIZIO DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE LA QUESTIONE MERIDIONALE FU ACCANTONATA E PERSE LA GRANDE POSSIBILITÀ DI ESSERE EFFETTIVAMENTE AFFRONTATA E RISOLTA

Corsi e ricorsi storici. Il problema del federalismo e del decentramento amministrativo a favore degli enti locali è più attuale che mai. La sua non più prorogabile soluzione non è solo in un indeterminato futuro ma un'esigenza avvertita dall'intera collettività nazionale.

MOLLAIAN
TAPPETI PERSIANI IMPORTAZIONE DIRETTA

Tappeti Caucasici e Persiani, nuovi, vecchi e antichi
Pagamento rateale e personalizzato
Tutti i tappeti sono corredati da certificato di autenticità

LECCE
Via Lupiae, 2 - Via S. Trinchese, 25
Tel. 0832/458968